

L'INCHIESTA

Regione divisa: da una parte Torino che vota centrosinistra, dall'altra le province intorno schierate con il centrodestra

Qui il 13 e 14 aprile una partita-chiave per il risultato nazionale: in ballo soprattutto i 13 seggi al Senato assegnati dal «porcellum»

Dalla Thyssen alla Fiat «turca» La sfida nel Piemonte in bilico

di Simone Collini inviato a Torino

Il muro di Torino non si vede ma si fa sentire. Circonda il capoluogo sabauda e i comuni della provincia, dividendo la popolazione della regione in due metà esatte. Ha influenzato tutte le recenti elezioni piemontesi. Ogni volta sembra crollato senza far rumore, poi si va alle urne ed è lì, massiccio: i due milioni di Torino e dintorni votano in maggioranza centrosinistra, i due milioni residenti nelle altre province in maggioranza centrodestra. E a decidere le sorti del Piemonte è ogni volta l'affluenza nelle due zone.

Nel 2005 fu grazie ai tanti i voti per l'Unione nel capoluogo e nel circondario che Mercedes Bresso venne eletta presidente della Regione. Nel 2006 prevalse il vento dell'est, soprattutto quello proveniente dalle più «lombarde» Novara e Vercelli, e la Cdl si aggiudicò il premio di maggioranza per il Senato. E oggi? Chi conquisterà ad aprile i 13 seggi messi in palio in questa regione dal «porcellum»?

Per Mercedes Bresso la scelta del Partito democratico di correre da solo «è apprezzata dai piemontesi, che sono molto pragmatici»: «Viene giudicata positivamente la nostra chiarezza sulle questioni infrastrutturali, a cominciare dalla Tav». L'alta velocità, per la presidente del Piemonte, «non solo è importante farla in sé», per non restare isolati rispetto al resto dell'Europa, ma è anche «un simbolo»: «I nodi gordiani che ci hanno imbrigliato troppo a lungo possono essere tranciati con decisione». Non basterà però questo ad abbattere il muro e far soffiare il vento dell'ovest in tutta la regione.

Luciano Gallino è docente di sociologia all'Università di Torino, Giorgio Airaud è segretario provinciale della Fiom. Percorsi diversi, osservatori diversi, frequentazioni diverse. Eppure i due la pensano allo stesso modo se gli viene chiesto quali sono i fronti su cui le forze politiche devono lavorare per conquistare la fiducia degli elettori. Sintetizzando, si riducono a due: la questione turca e i discorsi alle macchinette del caffè. Perché se è vero che il Piemonte è uno dei principali motori dell'economia italiana, è anche vero che quello che produce non sempre è un bel rombo.

La regione conta oltre 450 mila imprese attive e genera un Pil di circa 120 miliardi di euro, sfiorando così il 9% dell'intera ricchezza prodotta su scala nazionale. Se si prende la sola voce industria la percentuale rispetto al totale italiano raddoppia.

Questo fino ad oggi. Domani la Turchia può far cambiare le cifre. Perché? Intanto, spiega Airaud, perché gli imprenditori turchi che stanno comprando aziende nella provincia torinese iniziano ad essere un po' più di qualche caso isolato. E poi perché, spiega Gallino, sempre di più le maggiori aziende piemontesi si limitano alla produzione finale dei prodotti, delegando alle fabbriche della Turchia, ma anche della Polonia e dell'India, la realizzazione dei componenti. E il mercato dell'auto è il caso più eclatante di questo fenomeno. Come dimostra anche la vicenda della Fiat.

«Ha conosciuto un rilancio notevole che solo tre anni fa pochi potevano prevedere», dice il docente di sociologia. E infatti oggi la Fiat occupa il quarto posto nella classifica delle case automobilistiche, a pari merito con la General Motors e davanti alla Renault. «Però mentre non molto tempo addietro le auto montavano soltanto componentistica piemontese, oggi i due terzi delle vetture sono prodotti al di fuori dei nostri stabilimenti», fa notare Gallino.

Per il segretario della Fiom di Torino Giorgio Airaud questa non è l'unica ombra che si addensa sul Lingotto, visto che il piano messo a punto da Sergio Marchionne arriva soltanto fino al 2012, visto che in questo settore le scalate sono tutt'altro che impossibili (come dimostra quel-

la di Porsche a Volkswagen), e visto che lo stipendio di un metalmeccanico di Mirafiori con due anni di anzianità non raggiunge i mille euro netti. «Ormai alle macchinette del caffè, che nelle fabbriche sono ormai il principale luogo di socializzazione, non si parla d'altro che di precarietà, perché tutti hanno un figlio o un altro parente che non riesce a trovare un lavoro stabile, e di salari troppo bassi, perché tutti hanno difficoltà a far quadrare i conti». Gallino fornisce le cifre: negli ultimi 20 anni i salari hanno perso tra gli 8 e i 10 punti di Pil rispetto agli altri redditi.

E poi c'è il tema della sicurezza sul lavoro, in una regione che ha dovuto vivere non solo il rogo della ThyssenKrupp, ma nell'arco di pochi giorni anche la morte sotto una pressa meccanica di un operaio di Chivasso e anche il suicidio di un operaio che si è tolto la vita perché non gli era stato rinnovato il contratto a termine. Le candidature nelle liste del Pd di Antonio Boccuzzi e in quelle della Sinistra arcobaleno di Ciro Argentino, entrambi della Thyssen, sono un segnale dato dalla politica, che però non basta a chi ogni giorno timbra il cartellino. «Nelle fabbriche c'è un

Bresso: il Pd parla chiaro, in primis sulla Tav. Questo al pragmatismo della nostra gente piace



Sostenitori del candidato premier Veltroni Foto di Max Abordi/TamTam

POLITICHE 2006 PIEMONTE			SENATO PIEMONTE		
CENTRO SINISTRA	%	seggi	CENTRO DESTRA	%	seggi
L'Ulivo	-	-	Liste del Presidente	-	-
Democratici Di Sinistra	16,88	3	Forza Italia	24,09	6
Margherita	11,73	2	Alleanza Nazionale	11,71	3
Rifondazione Comunista	8,07	2	UDC	6,33	2
La Rosanel Pugno	2,65	-	Lega Nord	6,47	2
Sdi	-	-	Dem. Crist.-Nuovo Psi	-	-
Pannella-Bonino	-	-	Alternativa Sociale	0,56	-
AP-Ud.Eur	0,59	-	Altri Centrodestra	1,31	-
Italia dei Valori	3,28	1	Democrazia Europea	-	-
Comunisti Italiani	-	-	Altri Destra	-	-
Fed.deiVerdi	-	-	TOTALE CENTRODESTRA	50,50	13
Insieme per l'Unione	4,43	1			
Part. Pens.	1,53	-			
I Socialisti	0,29	-			
Altri Centrosinistra	-	-			
TOTALE CENTROSINISTRA	49,49	14			

POLITICHE 2006 PIEMONTE 1

CENTRO SINISTRA	%	seggi
L'Ulivo	34,83	9
Democratici Di Sinistra	-	-
Margherita	-	-
Rifondazione Comunista	6,69	2
La Rosanel Pugno	2,90	1
Sdi	-	-
Pannella-Bonino	-	-
AP-Ud.Eur	0,51	-
Italia dei Valori	2,79	-
Comunisti Italiani	3,29	1
Fed.deiVerdi	2,81	1
Il Girasole	-	-
Part. Pens.	1,29	-
I Socialisti	0,27	-
Altri Centrosinistra	-	-
TOTALE CENTROSINISTRA	55,43	14

CAMERA PIEMONTE 1

CENTRO DESTRA	%	seggi
Liste del Presidente	-	-
Forza Italia	20,16	5
Alleanza Nazionale	12,11	3
UDC	5,81	1
Lega Nord	4,29	1
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,41	-
Alternativa Sociale	0,62	-
Altri Centrodestra	1,14	-
Democrazia Europea	-	-
Altri Destra	-	-
TOTALE CENTRODESTRA	44,56	10

POLITICHE 2006 PIEMONTE 2

CENTRO SINISTRA	%	seggi
L'Ulivo	27,78	7
Democratici Di Sinistra	-	-
Margherita	-	-
Rifondazione Comunista	5,09	1
La Rosanel Pugno	2,53	1
Sdi	-	-
Pannella-Bonino	-	-
AP-Ud.Eur	0,63	-
Italia dei Valori	2,29	1
Comunisti Italiani	2,44	1
Fed.deiVerdi	1,98	-
Il Girasole	-	-
Part. Pens.	1,33	-
Altri Centrosinistra	-	-
TOTALE CENTROSINISTRA	44,11	11

CAMERA PIEMONTE 2

CENTRO DESTRA	%	seggi
Liste del Presidente	-	-
Forza Italia	27,04	5
Alleanza Nazionale	11,53	2
UDC	6,60	1
Lega Nord	8,53	2
Dem. Crist.-Nuovo Psi	0,52	1
Alternativa Sociale	0,58	-
Altri Centrodestra	1,04	-
Democrazia Europea	-	-
Altri Destra	-	-
TOTALE CENTRODESTRA	55,88	11

L'INTERVISTA SERGIO CHIAMPARINO «La novità del Pd rende la competizione più aperta, perché può presentare il proprio programma riformista libero da condizionamenti»

«Giusto il patto tra operai e imprenditori»

dall'inviato a Torino

«La situazione è sul filo di lana», dice il sindaco di Torino Sergio Chiamparino riferendosi alla sfida elettorale in Piemonte.

Nel 2005 il centrosinistra ha conquistato la Regione, l'anno dopo il centrodestra si è aggiudicato il premio di maggioranza su base regionale: come se lo spiega, sindaco Chiamparino?

«Sul piano amministrativo riusciamo ad essere più credibili. E gli elettori sono intelligenti, sanno distinguere



re voto da voto». **È più convincente il Partito democratico da solo della coalizione dell'Unione?**

«Non c'è dubbio. La novità del Pd rende la competizione completamente aperta, perché può presentare il proprio programma riformista libero da ogni condizionamento». **Questo basta per vincere?**

«Questo è la premessa per giocare la partita. Che oggi possiamo dire che è sul filo di lana, nonostante non sia un segreto che il Piemonte per il centrodestra è una delle regioni più difficili».

Veltroni propone un patto tra

imprenditori e lavoratori, lei che ne pensa?

«Con me sfonda una porta aperta. I progressi veri i lavoratori li hanno sempre fatti, magari anche attraverso il conflitto, quando sono state trovate ragioni comuni col mondo imprenditoriale. E questo lo dovrebbero

«Le liste fatte facendo troppo prevalere logiche di partito Poche donne, sacrificati i territori»

sapere quelli che parlano tanto di socialismo europeo».

Perché questo riferimento?

«Perché la socialdemocrazia in Europa ha codificato la collaborazione tra imprenditori e lavoratori. Si pensi alla *Mitbestimmung* tedesca, alla possibilità per i rappresentanti dei dipendenti di sedere nei cda delle aziende. Progressi come questi si ottengono quando si trovano ragioni comuni, non quando si punta alle divisioni».

Il Pd, qui in Piemonte, al momento della nascita ha conosciuto delle difficoltà a causa della competizione per la segreteria tra Gianfranco Morgando e Gianluca Susta. Teme delle conseguenze in

campagna elettorale?

«No, perché tutto il residuo delle primarie e tutte le divisioni interne sono ormai dietro le nostre spalle».

Che ne pensa delle liste elettorali del Pd in Piemonte?

«La prossima domanda?»

Nel senso che non le piacciono? «Diciamo che le trovo un po' troppo interne, vedo un eccesso di introspezione, diciamo così, il prevalere di logiche interne al partito».

A discapito di chi o cosa?

«Della rappresentanza dei territori, un po' sacrificati, e anche delle candidature femminili. Nell'area degli eleggibili ci sono meno donne di quante ci sarebbero dovute essere».

s.c.